



BENIGNI A SANREMO

Sono in molti che mi hanno chiesto "Che ne dice di Benigni a Sanremo?".

Sono anch'io un ammiratore di Benigni, ma so che su temi etici e di costume è allineato e suddito fedele della dittatura ideologica dominante a livello mondiale.

La sua performance sul *Cantico dei cantici* è stata un tradimento del testo. Il testo era di per sé ben tradotto e di ascolto affascinante. L'ha presentato come una novità, ma era ben noto ai santi e a chi conosce la Bibbia, anche se rivestito di pudore per l'uso liturgico e popolare.

Il tradimento del testo è avvenuto non con la traduzione, ma con quanto lui, Benigni, ha aggiunto di suo. Il tradimento è stato nel travisamento del contesto e del senso del testo, che non è finito nella Bibbia "per una distrazione dei teologi e dei rabbini", come Benigni ha detto, ma perché è un libro ispirato che, nell'amore umano, anche nella sua espressione erotica, rivela l'amore di Dio. L'ha ricordato recentemente Papa Benedetto XVI nella *Deus Caritas est*.



Benigni ha detto: «*Il Cantico è la canzone d'amore più antica del mondo tra un uomo e una donna rappresenta tutte le coppie che si amano: la donna con la sua donna, l'uomo con il suo uomo*».

Più sfacciato e pacchiano di così! In questo Benigni è stato irrispettoso di Dio che ha ispirato il testo e irrispettoso di ebrei e cristiani che con quel

testo hanno alimentato il loro amore e la loro esperienza di Dio. Soprattutto, è stato sleale - molti l'hanno definito *furbetto* - verso quei molti che, cristiani e non cristiani, non conoscendo bene il testo, sono stati ingannati e convinti dalle sue parole.

Forse era proprio questo che voleva chi l'ha pagato, nascosto dietro i vari filtri di responsabilità e di decisioni.

PERCHÉ CELEBRARE LE MESSE PER I DEFUNTI?

Sono una parrocchiana abbastanza fedele, ma c'è un punto pratico che mi disturba. Che senso ha far celebrare le Messe per i Defunti? Dio ha bisogno della nostra preghiera per accogliere in Paradiso i nostri cari defunti? Me lo chiedo anche a riguardo delle preghiere per i vivi e per le varie necessità.

Lucia Russo, Paternò (CT)

Far celebrare la Messa con una intenzione specifica per i defunti, o anche per i vivi e per qualche necessità della vita, è una tradizione antica ed esprime la personale volontà di volersi unire più intensamente al sacrificio di Cristo con un sacrificio personale.

Anche l'offerta di denaro (o altro) - che è un dono al sacerdote celebrante - esprime questo atteggiamento di concreta partecipazione personale. Chi fa celebrare una Messa, sente che quella Messa è "sua", anche se non in modo esclusivo. Sa che il sacerdote la offre a Dio dandogli una destinazione indicata dall'offerente. Così i cristiani hanno fatto fin dall'inizio, in favore delle anime dei defunti o anche in onore dei martiri e santi.

Influisce la preghiera sul cuore di Dio? Ma certo! Le parole di Gesù nel Vangelo sono molte e chiare, spesso accompagnate da parabole ed esempi. "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Se voi che siete cattivi sapete dare

cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano!" (Mt 7, 7-11).

S. Teresa del Bambino Gesù, quand'era ancora ragazza, aveva sentito dire di un criminale condannato a morte con la ghigliottina. Fece celebrare una Messa per quel criminale, chiedendo a Dio un segno della sua conversione. E, proprio prima di morire, il condannato prese dalle mani del sacerdote il crocifisso e lo baciò per tre volte con devozione.

La Messa ha un valore speciale per i defunti, perché il nostro amore che si unisce all'amore di Cristo nel sacrificio eucaristico li aiuta nella purificazione dell'amore (questo è il Purgatorio).